



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 dell'1-9-1966 - Direttore Respons.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Bruno Pezzin - Tip. Reg. Veneta Conserve (PD) - Agosto 1980 - Lire 300

Editoriale

Da questo momento, miei cari lettori di «QUATTRO CIACCOLE», il giornale cambia proprietario. Per motivi, infatti, strettamente personali, che non starò ad elencare, al mio posto subentrerà uno fra i più assidui collaboratori: l'amico Bruno Pezzin.

Tutto questo spiega anche il ritardo più lungo del solito e darà forse nella sua nuova edizione, un carattere diverso dal solito, una impostazione non abituale, che vi potrà colpire. Qualunque cosa succeda comunque, sono certo che il nuovo proprietario farà meglio di me.

Nel dare l'addio ai miei lettori vicini e lontani è in particolare a questi ultimi che rivolgo il mio più deferente ossequio. A loro! Specialmente a quelli che attorno agli anni cinquanta hanno dovuto abbandonare il luogo dove sono nati, i vecchi genitori, fratelli, parenti, amici e lasciare il loro paese ricco solo di miseria.

Ora, dopo trent'anni, tutto si è evoluto. La tenacia del montanaro, indefesso lavoratore, è stata, quasi per tutti, premiata dall'agiatezza. I loro figli, arrivati da bambini in quelle terre lontane o addirittura nati in quei posti, hanno acquisito ormai tutto del loro nuovo paese; ma non è così per i genitori, loro Conco ce l'hanno ancora nel cuore e questo giornalino è un ponte che ci unisce, che ci affratella, è una lettera che noi scriviamo a loro, a voi.

Il mio lavoro dunque è finito ed è arrivato il tempo di lasciare il posto ad altri che diano un soffio di aria nuova a queste pagine.

Leo Munari

Don Italo ancora presente tra noi

Pensare alla tua « assenza », caro Italo, provoca in me, allora tuo giovanissimo amico, sentimenti e stati d'animo contrastanti. Rifiuto e rabbia contro il « Destino » che regola le nostre esistenze, impotenza di fronte alle « Sue » scelte che non possiamo comprendere, dolore per quanto di tragico « Egli » quotidianamente ci propina; ma anche serenità per chi a « Lui » si rassegna, gioia per le piccole o grandi soddisfazioni con cui talvolta ci « circonda », pace per chi ha fede nel significato del « Suo » volere, anche quando è un volere di morte.

Ricordo, Italo, tante lacrime asciugate dieci anni or sono. I tuoi giovani di Borso, nella disperazione di un canto struggente dedicato al Dio delle cime, ti accompagnavano all'ultima dimora; e noi dietro attoniti e muti, increduli.

Era il giorno del trionfo della tua bontà, di tutte le tue qualità di grado così elevato che sempre conquistavano chi avvicinavi.

Una bontà innata ma credo soprattutto maturata e continuamente alimentata.

Ti rivedo chierico e mi torna alla mente la tua immagine di giovane semplice, dallo sguardo sorridente; per questo noi ragazzini di Conco non potevamo assolutamente sottrarci alla tua personalità e al fascino catalizzante che ne emanava. Organizzavi i nostri giochi, le passeggiate sui prati e nei boschi; tu a guidarci e noi dietro in allegro codazzo, schiamazzanti e vivaci come tutti i ragazzi di questo mondo.

Ci parlavi di amicizia, di fratellanza, di impegno serio e cristiano all'orizzonte del nostro futuro di uomini.

Quelle parole non sono an-

date disperse; hanno inciso le nostre coscienze perché capivamo che ci proponevi metodi e valori autentici, credibili, importanti allo schiudersi delle nostre ancora fragili esistenze.

Erano i valori nei quali tu credevi, Italo, con la fede incrollabile di chi spazia nei vasti ideali della « Verità ».

Poi diventasti prete e rimanesti sempre lo stesso, semplice e buono.

Spesso mi capita di incontrare la tua mamma. Con passo incerto, curva sul bastone, sale dai Stringari per venire al cimitero a salutarti; ed ogni volta vorrei fermare la macchina, dirle che per molti di noi sei ancora qui e che anche noi ti vediamo e che ci parliamo come un tempo.

Ma non ho il coraggio di rompere quel grande incantesimo, quel filo diretto tra te e lei che sembra balenare dai suoi occhi; e così accelero, guardando nello specchietto quella esile figura di donna che procede lenta ma sicura al suo quotidiano appuntamento.

Caro Don Italo, il tuo ricordo è una grande meditazione sul mistero della nostra vita e sul mistero di un'altra « Vita », per chi è credente.

Tu, uomo autentico, che hai donato te stesso per salvare un fratello, hai spiegato inequivocabilmente cosa intendevi per « Amore ».

Noi, spesso chiusi nel nostro meschino e disperato egoismo, guardando a te trovavo momenti di speranza, altrimenti cercati invano.

Per questo ti chiedo di rimanere ancora sulla nostra strada.

Un Amico

Toponomastica a Conco

Nel nostro Capoluogo le costruzioni più o meno eleganti si succedono, oramai senza soluzione di continuità, da Caselli a Leghe. Anche alcune contrade di Conco, quali ad esempio Fontanelle e Rubbio, hanno subito notevoli dilatazioni edilizie, così che sono sorte naturalmen-

te nuove strade che però o sono anonime o hanno nomi evidentemente provvisori.

Per rimanere nel centro del Comune: qual'è il nome della via che da Piazza S. Marco porta alla prima svolta di Conco Alto? Il nome della Rimembranza si può chiamare anche Via Capitello o Piazza di Marco? E a proposito: fin dove si estende il « dominio » della Piazza del Centro? E questo Centro dove si sviluppa? E lungo la pericolosa dorsale del Cunchelo dove inizia e dove finisce la contrada Brunelli?

Altri esempi si potrebbero portare per dimostrare come la carenza di opportune indicazioni stradali possa generare notevo-

le confusioni.

Un forestiero poi bisognoso di individuare qualcuna delle numerose contraddette che abbelliscono il nostro paese come fa a cavarsela? Egli cerca invano qualche indicazione che gli consenta di scovare ad esempio le contrade: Bagnara, Belghe, Conco di Sopra (o Conco Alto?), Val Lastari (o Vallastari o Val Lastaro?), Rodighieri, Rubbietto, ecc.

Anche qui mancanza di tabelle significa disorientamento. Il solo che sia egregiamente orientarsi pur nelle serie mancanze relative alla toponomastica locale credo sia il nostro simpatico e bravo « Toni postin ».

(segue a pag. 2)

Risultati delle Elezioni Comunali

LISTA N. 1 - « LISTA CIVICA DEMOCRATICA »

VOTI DI LISTA N. 398

CANDIDATO	Voti ottenuti
1 — TROTTO Loreto	490
2 — MUNARI Uberto	496
3 — BRAGATO Antonio	473
4 — DALLE NOGARE Sergio	446
5 — FEDERICI Francesco	532
6 — LUPERTO Alfredo	510
7 — POLI Gio Batta	504
8 — PILATI Mario	461
9 — POLI Gio Batta (Gianni)	516
10 — RUBBO Albino	445
11 — VIVIAN Mario	478
12 — POLI Romualdo	465

LISTA N. 2 - « DEMOCRAZIA CRISTIANA »

VOTI DI LISTA N. 539

CANDIDATO	Voti ottenuti
1 — GIRARDI Gherardo	710
2 — BERTACCO Bruno	670
3 — BONATO Francesco	631
4 — CISCATO Edoardo	653
5 — DALLE NOGARE Ilario	696
6 — DALLE NOGARE Pietro	666
7 — FACCHINETTI Sergio	639
8 — PILATI Alfonso	778
9 — PILATI Gilberto	672
10 — POLI Italo	712
11 — PREDEBON Valentino	625
12 — STEFANI Graziella	673

Complessivamente le schede bianche sono state 60 e quelle nulle 22.

Sono stati pertanto eletti ad amministrare il nostro Comune tutti i candidati presentatisi nella lista n. 2 ed inoltre i Signori: Federici Francesco, Luperto Alfredo e Poli Gio Batta (detto Gianni) nella lista n. 1.

LA CASSA RURALE DI S. CATERINA: UN PONTE FRA I COMUNI DI CONCO E LUSIANA

La Cassa Rurale di S. Caterina, per la sua posizione e per la sua funzione, svolge un'azione che viene ad essere di collegamento e di unione fra i due Comuni di Conco e Lusiana.

L'originaria zona di competenza della Cassa Rurale, è divisa in due circoscrizioni comunali, che presentano caratteristiche simili sotto molti punti di vista.

Geograficamente costituisce una fascia continua e omogenea posta a cavallo fra la pianura e l'altopiano di Asiago.

La «zona» presenta una medesima fisionomia economico-produttiva, che si può così riassumere:

- imprese a carattere familiare con, al massimo, uno o due dipendenti;
- imprese manifatturiere, che occupano in tutto 2-300 dipendenti;
- agricoltura; limitata molto spesso all'allevamento, soprattutto a causa dei terreni disagiati;
- occupazione di manodopera prevalentemente verso imprese edili e di escavazione marmi (oltre a quella delle imprese manifatturiere);
- un certo flusso di movimento pendolare con la pianura;
- una presenza, non trascurabile, di lavoro a domicilio.

Anche turisticamente troviamo caratteristiche comuni;

- sviluppo di una zona sciistica

(seguito da pag. 1)

Siccome sarà compito dell'amministrazione comunale di predisporre per riordinare tutta la materia ci permettiamo dare dei suggerimenti a proposito dei nomi da assegnare a qualche via del Comune.

In tempi relativamente recenti vissero a Conco cittadini che per lunghi anni svolsero, a favore del Comune, una encomiabile, appassionata e disinteressata attività operando in vari campi: religioso, medico e sociale; perchè non ricordarli dedicando alla loro memoria qualche via? Esistono poi nelle vicinanze del Comune località rese, purtroppo, celebri per gloriosi e dolorosi fatti accaduti nella prima guerra mondiale e anche della seconda; perchè non ricordarle opportunamente? Nomi di località riferentesi ad antichi eventi o ricordi di carattere storico o leggendario potranno anche essere eventualmente presi in considerazione.

Tutti i Comuni confinanti col nostro: Lusiana, Asiago, Bassano e Marostica hanno da parecchio tempo sistemato i nomi delle loro vie e delle loro contrade. Da noi le uniche tabelle, ben piantate, si riferiscono a indicazioni atte a localizzare i luoghi, situati nei nostri bei monti, dove pacificamente e dolcemente soggiornano in estate, spesso in attesa di... lieti eventi le... mucche! Il che ci sembra un poco!

PIERRE

ca nella parte alta fuori dai tradizionali centri abitati;

- insediamenti di costruzioni a carattere stagionale.

Al di là di tutte queste somiglianze, un importante dato in comune è il lento ma continuo spopolamento dovuto alla difficoltà di avviare insediamenti produttivi che creino posti di lavoro permanenti.

La Cassa rurale vuole inserirsi in questa realtà svolgendo una funzione di stimolo per poter invertire queste tendenze e ciò in stretta collaborazione con tutti gli Enti e gli Organismi che operano in zona, in primo luogo con le Amministrazioni Comunali. In questa direzione si sono presentate recentemente due iniziative degne di nota che, di seguito, riassumiamo:

— LA MOSTRA DELL'ARTIGIANATO DI CONCO E LUSIANA.

Da una proposta della Polisportiva Lusianese si è dato avvio ad una mostra dell'artigianato di Conco e Lusiana in collaborazione con il Centro Avvicinamento allo Sport di Conco e delle Pro Loco di Lusiana e Conco. La manifestazione, inaugurata il 20 luglio, resterà aperta fino al 20 agosto ed è stata allestita presso le Scuole Elementari di S. Caterina. Il giorno dell'inaugurazione sono intervenute personalità politiche, rappresentanti della Regione e della Provincia oltre ai Sindaci di Conco e Lusiana. Alla mostra sono presenti circa 40 espositori. Ci auguriamo che l'iniziativa possa avere successo, anche se non sono mancate preoccupazioni e difficoltà soprattutto nella fase di preparazione. Non sempre si è avuta, infatti, la sensazione di una convinta ed entusiasta partecipazione degli operatori interessati. Gli organizzatori ed i partecipanti sono consapevoli che non è dalla mostra che verrà la soluzione dei loro problemi, ma ritengono che l'iniziativa potrà raggiungere il suo scopo se riuscirà a creare una maggiore sensibilità per le esigenze di sviluppo economico delle nostre zone ed una presa di coscienza da parte delle categorie interessate ad una comune azione di sostegno delle iniziative artigiane e produttive in genere.

— IL DEPLIANT TURISTICO.

A seguito dell'iniziativa della Pro Loco di Lusiana per la stampa di un depliant turistico di quel Comune e dopo i contatti avuti: per la Mostra dell'Artigianato, si è dato inizio ad una serie di incontri fra le Pro Loco di Conco e Lusiana, per esaminare la possibilità di fare un unico depliant delle due zone, che come detto in premessa, presentano le stesse caratteristiche economico-turistiche. L'intento, senz'altro lodevole, è quello di conseguire più ampi benefici a favore delle due popolazioni.

Ci auguriamo che tale iniziativa possa andare in porto, costituendo così un ulteriore passo verso una maggiore collaborazione fra i due Comuni, visto anche che le richieste di contributo avanzate alla Cassa Rurale, ai Commercianti e ad altri Enti, stanno dando buoni frutti.

A. C.

Un mio compagno di scuola: el Mario della Tata

Erano gli anni del primo dopoguerra e, a causa dell'evento bellico, molti miei compagni che frequentavano le elementari erano di qualche anno più anziani. Alcuni erano addirittura dei giovanotti di cui noi piccolini avevamo un reverenziale rispetto, non privo di una discreta dose di paura per la loro mole. Alcune maestre poi, molto giovani, ne videro di belle!

Fra i miei compagni di scuola ricordo in particolare il vicino di banco Giuseppe Dalle Nogare che mi portava sempre le profumate e squisite mele della contrada Ronchi; io eludendo la sorveglianza della maestra, lo sorcchiavo con voluttà facendo però un certo rumore con la bocca poco gradito a Giuseppe, il quale mi sussurrava all'orecchio: «No sta paciare!».

Ricordo ancora il sempre severo ed attento Giovanni Rizzolo, ora Arciprete a Biella; Giacinto Passuello, con cui, prima che arrivasse la maestra, invece di ripassare la lezione si faceva la lotta libera.

Questi non sono naturalmente che alcuni compagni di scuola, i primi che mi sono venuti in mente. Fra tutti però, spiccava la tipica figura di Soster Mario, (el Mario della Tata). Ho avuto questo allegro compagno per alcune classi, proprio dietro al mio banco, sicché potei assistere a tutte le sue prodezze. Un giorno alzò il calamaio, allora non c'erano le bic, ma solo il pennino che ogni tanto «el se schincava», si spuntava.

Grande era la gioia di avere un pennino nuovo, al quale dopo averlo ben saldato nella ghiera «prima del varo nel calamaio», era abitudine dare una leccatina con la lingua per bagnarla. Tornando al nostro Mario: «Salute, disse, e tracannò un sorso di inchiostro. La maestra lo vide e terrorizzata gridò: «Ma sei pazzo, non sai che è veleno?». «Ecco fatto, signora maestra» ed ingoiò un pezzo di carta assorbente. Risata generale e Mario «castico». Andare in castigo per lui era cosa di ordinaria amministrazione; erano rari i giorni in cui Mario non venisse punito, ed allora erano giorni tristi perché non aveva fatto ridere i suoi compagni. La maestra ormai non sapeva più come castigarlo; da dietro la lavagna dove in ginocchio stava scontando la pena, le boccacce gli sberleffi ed altro ancora, mettevano in subbuglio l'intera classe. Così un giorno, dopo averne fatto una delle sue, la maestra pensò di metterlo in uno sgabuzzino sotto l'aula.

In quel tempo si faceva scuola in una baracca costruita durante la guerra.

Dal suo buco, attraverso le ampie fessure delle sovrastanti assi di legno Mario poteva ammirare le gambe della signorina maestra. Nell'ingegnosa mente dell'irrequieto scolaro, fulminea balenò l'idea... In tasca Mario teneva un arnese chiamato «sbozzarolo» allora molto in voga fra noi ragazzi: era una piccola cerbottana che poteva all'uopo lanciare anche acqua. E giacché siamo in argomento, chi

non ricorda la «piva»? Quella specie di flauto che come «el sbolzarolo» veniva da noi costruita con il legno dei nostri boschi, (reminiscenze silvo-pastorali lasciateci in eredità dai nostri avi, ed ora dai nostri giovani quasi del tutto sconosciute).

Dunque, tornando al nostro prigioniero, dopo avere caricato «el sbolzarolo» con l'acqua trovata in una vecchia ghirba militare, prese la mira e, «panfete!»... La maestra fece un balzo; l'acqua le inondò le gambe e naturalmente ritornò sul pavimento.

La cattedra consisteva in una comune tavala sicché, gli sbigottiti scolari, vedendo quel bagnato e non conoscendone ancora la provenienza, pensarono ad altro... La maestra intuì il pensiero dei suoi scolari, il viso divenne una palla di fuoco, sospese la lezione e sospese anche Mario.

Anche in famiglia e nei giochi Mario era lo stesso tipo allegro. Dotato di grande intelligenza e di grande bontà i suoi scherzi erano privi di cattiveria, erano solo frutto della sua prorompente vitalità. Un giorno lo trovai sotto la così detta «mura del Prete», dove alcune ragazze stavano camminandovi sopra, come facevamo spesso anche noi. Vedendomi mi chiamò: «Vieni qui Nanni, se vuoi vedere le gambe di queste belle ragazze!». Io, di qualche anno più giovane, non ero ancora in grado di valutare simile articolo, ero ancora troppo occupato con la scuola e nei momenti liberi, con i giochi, in particolare con l'inseparabile amica fionda. Però da quel giorno, ogni volta che passavo di lì non potevo fare a meno di dare una sbirciatina per vedere se qualche ragazzina non ci camminasse sopra, con il recondito proposito di dare una furtiva occhiata a quelle conturbanti gambe!

La più grossa birichinata, però la fece quella volta che scappò di casa, mettendo nella disperazione i suoi familiari e in subbuglio l'intera contrada di Conco di Sopra dove abitava.

Quel giorno Mario aveva aiutato a scaricare da un camioncino delle bibite e aveva ricevuto in compenso una bottiglia di aranciata; corse a casa, la versò in un grande bicchiere; uscì per un attimo e quando tornò, trovò il bicchiere vuoto.

Fu tale lo sdegno che immediatamente scappò di casa e seguendo i fili dell'allora filovia, che faceva servizio Marostica-Asiago, giunse al capoluogo dei Sette Comuni prima di mezzogiorno; lì c'erano le giostre e si divertì un mondo ad osservare tutto quel trambusto. Fu conosciuto, però da un paesano, da poco tempo residente ad Asiago. Questi con belle maniere lo interrogò e capì come stanno le cose, lo convinse a seguirlo a casa sua. Gli diede da mangiare ed un letto per dormire. Intanto i familiari non vedendolo tornare a casa ed era quasi sera, assieme ad un gruppo di donne si avviarono alla ricerca del fuggiasco, puntando verso Sasso di Asiago, dove Mario aveva dei

parenti. Le donne, vestite di nero e con il famoso «fazzoletton» in testa, come usavano allora giunte dalla Rosina Bocchetta, per poco non fecero svenire una sentinella, che era di guardia a dei depositi di munizioni. Questi, vedendo quella strana processione, che in quel momento stava «per sora marcà» recitando il rosario, gridò: «San Gennaro aiutami, qui ci stanno li spiriti!».

La spedizione al Sasso naturalmente ebbe esito negativo. Intanto il mattino dopo, il bravo uomo accompagnò Mario alla filovia; raccomandò al guidatore di tenerlo d'occhio e di consegnarlo a Conco a persona fidata.

Così avvenne: Mario tornò in seno alla famiglia. Suo padre non disse nulla, prese un pentolino con dell'acqua e un pezzo di pane; fece cenno al figlio di salire e lo rinchiuso nel solaio dove rimase, come più tardi racconterà Mario, tre giorni non interi, parte del venerdì, tutto sabato e parte della domenica, come Cristo insomma! Ma anche qui le inesauribili risorse di Mario mitigarono alquanto la prigionia, che sarebbe stata dura, se avesse avuto solo quel pane ed acqua. Nel solaio c'era un finestrono e sotto a questo una stradetta dove passavano molte persone della contrada: Mario allora calava il pentolino, in cui aveva posto un bigliettino così concepito: «Fate la carità ad un povero prigioniero!».

Ridevano e tutti davano qualche cosa da mangiare e da bere.

Queste non sono che alcune delle sue avventure da giovane; Mario ha saputo tenere e tiene ancora la sua naturale allegria nonostante il passare degli anni. Ha conosciuto la dura vita dell'emigrante, la sua vita è stata più volte in pericolo, ma ha sempre superato tutto con ammirevole coraggio e con la battuta spiritosa, anche nei momenti più tragici.

Per tanti anni è stato qui a Conco il nostro barbiere; nella sua bottega oltre che per tagliarsi i capelli si andava anche per passare mezz'ora allegra... Mario mi taglia la barba? Aspetta che vado a prendere la moglie di Ulisse, e veniva fuori con il pennello in mano... sì, insomma, fra Penelope e pennello la differenza è minima, quando c'è voglia di stare allegri. Ora Mario è in pensione e Conco è rimasto senza barbiere.

La sua presenza è ora salutaria perché passa il periodo invernale assieme alla figlia sposata fuori Conco. Questa estate ero appena uscito dall'ospedale, dove avevo subito un intervento chirurgico. Mario venne in casa mia e forte della sua esperienza passata, mi diede degli ottimi suggerimenti, sempre conditi da allegri aneddoti. Abbiamo ricordato insieme i fatti ora descritti ed altri ancora, ad esempio le ricette e la musica. Mario è stato e credo lo sia ancora un ottimo suonatore di mandolino e chitarra, nonché un bravo attore.

Grazie Mario per quel paio d'ore che mi hai fatto passare in allegria; quell'allegria che fa dimenticare le tristi vicende di cui è piena la vita e che ci fa rimanere sempre giovani anche se gli anni inesorabilmente si ammucchiano.

NANNI MUNARI

Conco, Michele Schirru e Mussolini

di GIANNI PEZZIN

Una mattina di primavera del 1931 i reali carabinieri venuti da Lusiana attraversarono la piazza di Conco, passarono davanti al Cappello, alla Farmacia, al Cimitero, e puntarono decisi verso la Contrada Caselli, a metà della stradina sassosa che portava al Cùnchele. Nella bella piazza della contrada bussarono alla porta della casa in cui abitavano le sorelle Maria e Santina Pilati, entrarono, e la misero a soqquadro, alla ricerca di armi e bombe. Trovarono solo qualche lettera di 10-12 anni prima, spedita a Santina Pilati da un soldato sardo, Michele Schirru, che era stato sul fronte dell'Altipiano nella prima guerra mondiale e che aveva avuto per Santina una « simpatia » corrisposta.

Perché la perquisizione? Si trattava di un affare politico, un attentato alla vita del capo dello stato, il duce Benito Mussolini! Michele Schirru voleva ucciderlo, ed avrebbe potuto essere passato per Conco, ed avere lasciato tracce, o armi, ai Caselli. Dopo il molto scalpore suscitato in paese la cosa finiva a Roma, bruscamente, tragicamente, ignobilmente. Michele Schirru veniva processato, condannato, fucilato, per delitto non commesso.

Questa breve storia me la raccontò mio padre, Bepi della Bojacca, un paio di volte nel dopoguerra, ma solo recentemente sono riuscito a saperne di più, e credo sia giusto raccontarla alla gente di Conco. Pochi ormai ricorderanno la storia, e forse nessuno nei suoi termini esatti. Sono riuscito a rintracciare, attraverso il sindaco Alfonso Pilati, la signora Santina Pilati, che vive da 50 anni a Trivero in Piemonte, ed ecco che cosa scrive (in risposta alla lettera di Alfonso): «La lettera ha svegliato in me dei ricordi molto lontani ed anche un tantino tristi avendomi fatto ricordare un amore di 50 anni fa. Avrei pensato a tutto ma a questo no. Credevo di essere la sola a ricordarsi ogni tanto di questo famoso Schirru ma invece mi accorgo che c'è ancora qualche altra persona che si ricorda ancora di lui. Perché? Io le cose di quel tempo le ho tutte presenti come fossero successe ieri, e vorrei poterti parlare a lungo di Lui perché tu potessi capire che persona era. Io ho conosciuto lo Schirru verso la fine del 1918 quando la guerra stava già per finire. Che sapia io non ha mai combattuto né a Conco e neanche in nessun altro posto, perché non era negli Arditi ma nel Genio, soldato semplice, non aveva nessun grado ed era addetto ai motori. Non so quanto tempo rimase a Conco ma so che era d'inverno perché mi veniva a trovare in stalla dello zio Federico. Poi dopo si congedò quasi subito ed andò a casa sua in Sardegna, ma non ci rimase tanto perché andò quasi subito in America, dove si fermò qualche anno, poi passò nel Belgio dove in una officina di Charleroi si confezionò con le sue proprie mani le bombe che dovevano uccidere il Duce. Al suo rientro in Italia fu scoperto, lo fucilarono a Roma nel forte Braschi il 28 maggio del 1931.

Ricordo bene dai discorsi che faceva che la guerra non la voleva, anzi la detestava; voleva solo l'eguaglianza e per quella si batteva continuamente; non sopportava la classe ricca anzi la odiava perché secondo Lui nel mondo non ci dovevano essere gli oppressi e quelli che non avevano niente, ma tutti uguali, insomma una classe unica ».

Sentiamo adesso un'altra testimonianza, raccolta a Roma da una professoressa sarda: « Anche mio nonno era un anarchico, e stava a Nuova York con molti altri sardi, tra cui parecchi ex arditi, che fecero molte discussioni su come fosse possibile uccidere il Duce. Presero la decisione di tassarsi per raccogliere i soldi necessari al viaggio in piroscalo ed alla permanenza in Italia, e di inviare uno di loro che avrebbe eseguito l'attentato, con un fucile o gettando delle bombe. Scrissero il nome di ognuno in un biglietto, raccolsero tutti i biglietti in un cappello, ed estrassero a sorte il nome del predestinato, lo Schirru. Ogni volta che mio nonno raccontava questa storia, mia nonna gli rimproverava la passata pazzia ».

Sentiamo infine cosa dice l'unico storico che parla del fatto (Luigi Salvatorelli, Storia d'Italia nel periodo fascista, Einaudi).

«Quello di Schirru, fu un vero assassino legale. Il trentaduenne (nato nel 1899) Micrela Schirru, era un anarchico proveniente dal socialismo e dal comunismo. Partito da Nuova York nel febbraio 1930 aveva girovagato un anno per l'Europa, passando e ripassando la frontiera italiana e portandosi dietro anche esplosivi nel bagaglio, senza aver destato l'attenzione della polizia fascista. Aveva una vaga idea di attentare, anarchicamente, al tiranno. Aveva alternato qualche preparativo (fabbrica di 2 bombe e loro riempitura) con altri spassi, dandosi al bel tempo a Parigi, Nizza, Montecarlo, Milano, Roma. Alloggiava all'Hotel Royal, e si incontrava con una ballerina, ungherese, Anna Lukowski, all'albergo Colonna. Quest'ultima circostanza occasionò una sua segnalazione alla polizia, la quale il 3 febbraio 1931 lo fermò. Condotta al Commissariato, mentre un Funzionario si accingeva a perquisirlo, Schirru impugnò la rivoltella e sparò un colpo.

Né seguì una colluttazione violenta, e Schirru dovette passare vario tempo all'Ospedale. Lo Schirru dichiarò di aver sparato per uccidersi: egli rimase ferito alla faccia e per più giorni la prognosi fu riservata. Il Commissario protagonista con lui dell'episodio ritenne attendibile la versione. I giudici fascisti invece vollero credere che egli avesse sparato al fine di uccidere: cosa inverosimile perché quando Schirru sparò il primo colpo il Commissario gli voltava le spalle ed egli avrebbe potuto sparargli addosso. Si potrebbe, semmai, pensare ad un tentativo di liberarsi dall'ar-

sto.

Fatta la perquisizione all'Hotel Royal, furono rinvenute le due bombe. Schirru dapprima immaginò varie destinazioni loro, fantastiche; infine confessò il suo progetto. Ma concluse che, non avendo mai visto il capo del governo ed essendosi persuaso della difficoltà di attentare alla sua vita, si preparava a ripartire. E questa fu anche l'opinione dell'alta polizia: « Era chiaro — per un insieme di elementi — che Schirru aveva già da tempo desistito dal proponimento maturato in America o dall'ordine ricevuto ».

Il processo davanti al Tribunale speciale, presieduto da Cristini, si tenne il 27-28 maggio 1931. Nell'interrogatorio Schirru si condusse con fermezza, dicendo che aveva progettato l'attentato « per le sue idee anarchiche, per vendicare i compagni confinati nelle isole, per la speranza che con la caduta di Mussolini cadesse tutto l'ordinamento politico dittatoriale e borghese della società », e ripetendo di aver desistito dal progetto. Il pubblico ministero Fallace sostenne la tesi (suggerita da Mussolini, dice Cesare Rossi) che bastava la preordinazione, e che la rivelata tendenza alla violenza, con la sparatoria contro gli agenti, corroborava la volontà omicida: « Per Michele Schirru ho l'onore di chiedere la pena di morte mediante fucilazione alla schiena ». Applausi di una parte del pubblico. Il tribunale pronunciò la sentenza di morte, secondo la richiesta.

Schirru chiese la grazia: « anche in sede di grazia si poteva fare giustizia ». La domanda fu respinta: o più precisamente — secondo il rito ipocrita di allora — non fu inoltrata dal comandante del corpo di armata di Roma, a cui era stata presentata. Il 29 maggio 1931 alle ore 4,27, Michele Schirru venne fucilato al forte di Casal Braschi.

La fucilazione fu compiuta da un plotone di « camicie nere » sarde, offertesi per riscattare l'onta gettata da Schirru sulla patria sarda. E la sorella di Schirru chiese, tra imprecazioni a « quel rinnegato assassino », che egli fosse radiato dalla famiglia, e che lei potesse riprendere il cognome primitivo di « Esquiro ». Si era arrivati così, per fanatismo fascista, al rinnegamento dei più elementari sentimenti umani ».

Questa storia di politica, di amore e di morte, merita forse alcuni commenti, che i lettori vorranno gentilmente permettermi di fare.

La strada percorsa da Schirru, dall'amore giovanile per la giustizia tipicamente socialista al comunismo, all'anarchia, ed infine al progettato (solo progettato) omicidio di Mussolini, sembra fatta apposta per esaltarci tutti, sia vecchi che giovani. Questi ultimi, i nostri figli, come Schirru a 19 anni; soldato a Conco nell'ultimo anno della grande guerra, vogliono soprattutto l'eguaglianza, vogliono che non ci siano oppressi, vogliono la rivoluzione. E finisco-

no per essere convinti che, per migliorare il mondo, occorre combattere, e distruggere, un uomo, un partito, una classe sociale, identificati come « male assoluto », causa di tutti i mali della società.

La dittatura rafforza questa convinzione sia negli oppositori (come Schirru che vede in Mussolini la radice dei mali d'Italia, e con molta ragione, si potrebbe dire, dato che fu il duce a trascinarci poi in tre guerre, d'Etiopia, di Spagna e mondiale), che nei suoi seguaci, ai quali la propaganda dittatoriale dipinge gli oppositori come causa di ogni male. Il fascismo condanna Schirru a morte per un delitto non commesso, costringe sua sorella a rinnegarlo (per non perdere il posto, prezioso in quegli anni di fame), condanna i suoi compaesani ad offrirsi volontari per il plotone di esecuzione. Abbovinevoli frutti della schiavitù!

Ma per combattere la tirannide — la vera tirannide, quel-

la che uccide, umilia, tortura, esilia, fa tacere ogni voce di dissenso, rende vili, non quella immaginaria che i nostri figli vedono nelle famiglie, nei giornali, nella società italiana odierna, che mai è stata più libera ed aperta — non bisogna finire in una tirannide peggiore.

Bisogna soprattutto non avere certezze, non avere ideologie che tutto spieghino ed a tutto preparano, anche ad odiare e tradire amici e parenti. Bisogna avere dubbi, più che rancori, amore per gli uomini, più che amore per la lotta, coraggio di vivere, più che disprezzo per la società. In fin dei conti, la società in cui siamo nati, prima liberale, poi fascista, poi « democratica e costituzionale », ci ha un po' fatti a sua immagine. Siamo suoi figli, figli dei nostri padri veneti (più tolleranti forse dei sardi e dei romagnoli) e lo studio della nostra storia ci può aiutare a migliorarla, senza distruggerla, questa società.

UN ULTIMO ... BREVE DISCORSO

Le parole che seguono sono state pronunciate dal Cav. Alfonso Pilati, Sindaco uscente, nella prima seduta del nuovo consiglio comunale. Ricordiamo che il Cav. Pilati è stato il candidato che, con 778 voti, ha ottenuto il maggior numero di consensi.

« Ritengo doveroso ringraziare gli elettori e le elettrici di Conco per la stima espressa nei miei riguardi in occasione della recente consultazione elettorale. E' stata la migliore e più certa manifestazione che potessi avere ed è il più gradito riconoscimento per la mia opera di Sindaco. Altro motivo di soddisfazione, per me, è il ritorno della Malga Verde alla libera disponibilità del Comune, dopo circa 5 anni di laboriose trattative. Chiedo venia a quei cittadini che non avessi, mio malgrado, soddisfatto nelle loro attese. Ritengo, peraltro, di avere sempre operato nell'interesse superiore della comunità.

Colgo l'occasione per rivolgere a tutti gli emigranti il mio più cordiale ed affettuoso saluto ».

DIALOGO

Non mi soffermo a considerare il bell'aspetto del nuovo Sindaco o il suo « savoir faire », ma preferisco riportare in un dialogo, che per comodità e snellezza rappresento svolto da sole due persone, una del paese ed una oriunda, le opinioni da me raccolte.

Chiamerò i due personaggi P (paesano) ed F (forestiero).

P: « Hai sentito chi è il nuovo Sindaco? »

F: « Chi? »

P: « El Ghery! »

F: « Cosa? Un Libico? Un seguace di Gheddafi? »

P: « Ma no, è il figlio dell'Augusta! »

F: « Cosa? Di una Imperatrice Romana? »

P: « Ma no! Sai, l'Augusta Borsa! »

F: « Mai sentita nominare! Beh, e com'è questo Sindaco? »

P: « Troppo giovane »

F: « Quanti anni ha? »

P: « Non lo so, forse sui 30 »

F: « E ti sembra giovane? » A me pare l'età ideale, si è adulti e nello stesso tempo si è ancora entusiasti; se uno non è maturo a quell'età!?!? »

P: Già, hai ragione, ma c'è un guaio! Si sussurra in giro che resisterà poco, che crollerà perché oggetto di forte pressione da parte delle tre virtù teologali Fede, Speranza, Carità, dello Spirito Santo e della Madonna Bianca! »

F: « Mamma mia, come potrà crollare di fronte a tanta... eternità? Più solido di così! »

P: « Ma sai con quanti voti è stato eletto? »

F: « Quanti? »

P: « Otto voti compresa la minoranza »

F: « E gli altri sette allora? »

P: « E che ne so! Uno era assente, 5 erano schede bianche e uno ha votato Poli Italo »

F: Ah! Ho capito tutto: C'è stato un franco tiratore che ha sparato sul... D.C. 9, ha buttato via le schede bianche della minoranza, ha disintegrato i nemici, e a decollare è stato... el Ghery! ». Non so cosa si siano detti ancora, io presa dal gran ridere mi sono allontanata, pensando che Gherardo Girardi il Sindaco, deve suscitare un po' di paura, se per metterlo in cattiva luce, i nemici hanno bisogno di scomodare il cielo, Padre Eterno compreso.

Maria Grazia Girardi

INTERVISTE CON IL SINDACO...

Pubblichiamo l'intervista che il neo eletto Sindaco di Conco, Sig. Gherardo Girardi, ci ha gentilmente concesso il giorno dopo la sua nomina. Per ovvi motivi di spazio non abbiamo potuto trattare tutti i problemi che avremmo voluto ma ci proponiamo di farlo nei prossimi numeri di « Quattro Ciocole ».

Cercheremo di approfondire con il Primo Cittadino gli argomenti che riteniamo di più largo interesse.

Di seguito pubblichiamo anche un'intervista fatta ai rappresentanti della minoranza consiliare che questa volta sembra composta da elementi che lasciano ben sperare in una opposizione seria e capace.

Cominciamo dunque con l'intervista al Sindaco:

D. Soddisfatto delle elezioni?

R. Ovviamente sì, anche se per alcuni problemi interni alla D.C. relativamente agli Amministratori uscenti, ci sono state difficoltà che hanno portato a risultati non molto soddisfacenti sul piano elettorale, perlomeno fino al punto che ci saremmo aspettati. Il risultato è un po' deludente rispetto ad altre elezioni amministrative.

D. Dopo le spaccature, che sono di dominio pubblico, che la D.C. di Conco ha avuto per le Unità Sanitarie Locali e quelle più recenti sui candidati da

presentare nella lista delle comunali e sull'elezione del Sindaco, il tuo partito ha ora ritrovato l'unità e la serenità indispensabili per un buon governo della cosa pubblica?

R. Proprio perché certi problemi interni al nostro partito sono stati di pubblico dominio, non sarebbe giusto nascondere la testa nella sabbia come lo struzzo. In effetti ci sono stati alcuni contrasti circa la questione U.S.L. che, in ogni caso, all'interno del partito erano già superati. Non posso negare che ci sia stata una visione diversa sui termini non solo del problema U.S.L. ma anche sulle prospettive future per le nuove delimitazioni territoriali che si vanno configurando. Le divisioni sulla lista poi, non sono state determinate dai candidati, ma da un dibattito approfondito sulla opportunità o meno di inserire elementi della vecchia Amministrazione.

Con una formula di compromesso, l'unità sembra costituita anche se, senza dubbio, qualche ferita rimane e lascerà le sue tracce. Ma cosa intendiamo per unità? Intendiamo le prospettive che ci riproponiamo e che sono per tutti identiche. Era il modo per raggiungere tali prospettive che era visto diversamente; chi in un discorso di novità assoluta, di idee e per-

sone nuove, e chi invece affermava che era più opportuno inserire qualche ex Amministratore in quanto portatore di esperienza e conoscenza dei problemi del Comune. Comunque esistono equilibri che non definirei di corrente ma piuttosto personali, o meglio, che sfiorano il personalismo; tutto sommato lo chiamerei dibattito, anche acceso se vogliamo, ma pur sempre dibattito.

D. Quando un Sindaco cessa il mandato è facile sentire critiche al suo operato e per il Cav. Pilati il fenomeno si è ripetuto, anche se in maniera forse minore del solito. Per tale motivo la D.C. ha quasi sempre cercato di eleggere un Sindaco che fosse l'antitesi di quello precedente; anche in queste elezioni è accaduta la stessa cosa?

R. Per quanto riguarda l'Amministrazione precedente ed in particolare modo il Sindaco Cav. Pilati, credo che la valutazione complessiva data dal partito sia stata senz'altro positiva. Qual era il problema? Il direttivo, voleva un Sindaco che fosse sua emanazione diretta, cioè un Sindaco con esperienza politica e ciò perché si sentiva la necessità di portare avanti certi problemi con una maggiore spinta e sensibilità.

D. Pilati non era un uomo di partito?

R. No, infatti la scelta di Pilati fu fatta perché si voleva un Sindaco che fosse più presente, più reperibile, ed era andato molto bene (certo non solo per queste qualità); però non direi che io sono l'antitesi dell'ex Sindaco. Semmai il nuovo Sindaco e l'Amministrazione dovranno colmare alcune lacune dell'Amministrazione precedente. La prospettiva di questa Amministrazione è di avere un decentramento notevole, con un coinvolgimento maggiore di Consiglieri e Assessori.

D. E' forse questa l'antitesi che si diceva?

R. No, non è nemmeno questa la critica al Pilati, perché egli dice che gli è mancata la collaborazione, alcuni collaboratori invece affermano che non hanno avuto sufficiente spazio per operare.

D. La Lista Civica si è presentata unita ed è arrivata ad un passo dall'affermazione. Gli elettori che hanno votato per essa sono certo da tenere in considerazione anche perché, ad esempio, a Conco Capoluogo, i voti di scarto sono stati pochissimi. Tenuto conto di ciò e del fatto che i tre Consiglieri di minoranza sono visti come validi elementi, come pensi di affrontare la minoranza stessa?

R. Voglio innanzitutto contestare l'affermazione che la Lista Civica sia arrivata ad un passo dalla maggioranza. Per i Seggi 1 e 2 i dati sono attendibili (probabilmente avrebbe ottenuto 5 o 6 Consiglieri), ma io guarderei i dati complessivi ed in particolare farei un raffronto, che mi sembra più giusto, fra il primo degli eletti della nostra lista ed il primo degli eletti della lista civica.

Si vede che lo scarto è di oltre 250 voti. In una quantità di voti esegua com'è a Conco, 250 voti sono tan-

ti. Comunque, al massimo, l'opposizione avrebbe potuto avere 4 o 5 rappresentanti.

D. Certo l'affermazione ci sarebbe stata anche in questo senso, considerando che l'opposizione ha sempre avuto solo tre Consiglieri. Sei d'accordo?

R. Sono d'accordo nel dire che per la minoranza è stato un buon risultato anche se il sistema elettorale non le ha permesso di ottenere più di 3 Consiglieri. Non possiamo non tener conto che questa minoranza rappresenta una grande parte dell'elettorato. Come partito faremo certamente l'autocritica sotto questo aspetto. Certo ci sono delle colpe specifiche, anche singole.

Voglio dire che le divisioni all'interno del mio partito hanno portato ad un risultato che non si sarebbe avuto in caso di unità. Su questo non ci sono dubbi, perché ci sono state cose un po' spiacevoli; il partito ha preso atto anche di questa conseguenza. Non è dunque solo merito della minoranza aver conquistato tale risultato, ma anche demerito della D.C. che si è presentata divisa. E per avere questa conferma basta confrontare il risultato delle elezioni comunali con quello delle regionali dove la D.C. ha avuto circa 900 voti, mentre il candidato nostro che ha avuto più voti ne ha solamente 778. Dunque anche al primo dei nostri candidati, sono mancati più di 100 voti della D.C. I democristiani hanno cioè votato a preferenze nella nostra lista o in tutte e due. Non credo di sbagliare, inoltre, se dico che i democristiani hanno determinato i candidati della minoranza, per almeno due persone. — Senza volerlo si sono cioè scelti anche la minoranza.

D. Mi sembra che dal tuo discorso di neo eletto Sindaco e da quanto poi si è sentito anche fuori, la maggioranza ha già cercato di avere buoni rapporti

con la minoranza, di coinvolgerla nel governo di Conco, ma, mi sembra, che la minoranza non ci senta troppo da questo orecchio. E' così?

R. Da parte della D.C. ci sono stati due contatti a livello ufficiale; sono stati delegati alcuni rappresentanti del nostro direttivo a trattare con i rappresentanti del gruppo di minoranza. Questo, a mio parere, è un fatto importante, è un nuovo modo di vedere il ruolo della minoranza, io personalmente sono contento di questo tipo di apertura.

D. Certo, ma che cosa avete proposto?

R. C'è l'intenzione di continuare in futuro un tipo di collaborazione, l'esame congiunto dei problemi e...

D. Le avete offerto un Assessorato?

R. Posso con franchezza rispondere che personalmente avevo proposto, in una Giunta allargata, l'inserimento anche di uno della minoranza, perché ritengo che non ci siano problemi dell'Amministrazione da tenere nascosti o comunque che la minoranza non sia in grado di esaminare e valutare con noi.

Questa proposta non è stata accettata anche perché avrebbe avuto un significato che travalicava le possibilità politiche, nel senso che, poteva essere un precedente per certi verso pericoloso; però, ripeto, io personalmente sarei stato d'accordo.

D. L'altra volta la minoranza aveva chiesto un assessorato. Questa volta l'ha fatto?

R. No. Non è stata fatta una richiesta specifica. Forse la minoranza ha male interpretato il nostro tipo di proposta. Vorrei confermare che la nostra apertura è importante soprattutto nell'ottica che i problemi del nostro paese non sono problemi della D.C. o del P.C.I. o di gruppi misti o civici, ma problemi dei cittadini di Conco.

... E CON LA MINORANZA CONSILIARE

D. Speravate di più dalle elezioni?

R. Sì, comunque non nella misura di un eventuale sorpasso. Conosciamo benissimo i nostri limiti, e per ora, in attesa di una più sentita partecipazione ai nostri ideali, che si possono sintetizzare nell'amore per la giustizia sociale e per il progresso, ci auguriamo che la attuale maggioranza nel Consiglio Comunale di Conco, ci metta nella condizione di poter operare per il bene della comunità.

D. Sono molti coloro che dicono che a Conco ci sarà finalmente una minoranza valida. Cosa intendete fare per non deludere costoro e chi vi ha votato?

R. Intendiamo svolgere il compito assegnatoci dalla volontà popolare, che è quello della minoranza tesa a stimolare e, nei limiti, a collaborare in piena autonomia.

D. Sembra che anche la D.C. pensi di poter avere dato del filo da torcere, e, ci pare di aver capito che vorrebbe offrirvi di aiutarla a governare portando in campo il « bene del

paese ». Siete più disposti a collaborare o a fare dell'opposizione?

R. Se per il filo da torcere, la D.C. intende opposizione settaria e preconstituita, allora dobbiamo deluderla! La nostra sarà una opposizione decisa ed intelligente, corretta e rispettosa dal gioco democratico.

D. La Lista Civica è nata da un accordo tra cittadini di varie tendenze politiche, ma è certamente con l'appoggio del P.C.I. locale che si è potuti andare alle elezioni con un'unica lista da contrapporre alla D.C. Il P.C.I. dopo il risultato elettorale, pretende dai Consiglieri eletti di essere ascoltato?

R. Per quanto concerne la prima interpretazione, possiamo rispondere che l'analisi fatta, è esatta.

Non è esatta la pretesa ventilata nella domanda. Ascolteremo tutti i partiti dell'opposizione e tutti i cittadini che vorranno esternare le loro preoccupazioni in merito a determinati problemi.

D. Pensate allora, che lo potrà fare in futuro? In questo ca-

Ricordando Battista Girardi

Quando sparisce dalla scena del mondo un uomo che nella vita occupava posti notevoli nei campi della cultura, della politica o nei campi religiosi o sociali, vengono pronunciati discorsi o scritti articoli celebrativi atti ad esaltare e a mettere in luce le qualità del defunto.

Ma il nostro Battista Girardi non fu favorito né dalla fortuna, né dalle circostanze, né da speciali doni naturali; non ebbe perciò nella vita nessun posto di rilievo in nessun campo, ma io desidero scrivere due righe per ricordarlo ai conoscenti di Conco.

Non si può dire che Battista non abbia tentato di reagire alla sua amara esistenza per costruirsi una vita normale; non abbia tentato di modificare una situazione difficile ed ingrata nel fisico, una situazione familiare debole e, senza responsabilità di nessuno, carente, una situazione ambientale a lui spesso indifferente se non ostile.

Lavorò anche all'estero per realizzare quello che era il suo sogno: una casa propria, e riuscì effettivamente a costruire, tutta da solo, mattone su mattone una casa ampia, con varie comodità, dimostrando un accanimento ed una volontà davvero eccezionali, ma non poté godersi la sua casa che ora resta quasi come un suo monumento.

Autodidatta conseguì per corrispondenza un attestato di radiotecnico, ma le circostanze gli impedirono di sfruttare queste sue capacità.

Desiderava anche di formarsi una famiglia, inutilmente.

Poi, da qualche anno, una

malattia lo aggredì lentamente e inesorabilmente ledendo una parte eccezionalmente vitale dell'organismo, con esito fatale.

E allora con tutto questo insieme di insuccessi, di delusioni, di dolorose prove si possono capire e giustificare certi atteggiamenti, certi sbandamenti dei quali evidentemente non si può addossare a lui colpa diretta.

La lunga e assai dolorosa degenza presso l'Istituto di Mezzaselva fu un vero calvario che fiaccò la sua resistenza e forse anche la sua volontà di vivere.

E' doveroso ringraziare lo Istituto per tutto quello che ha fatto per Battista e menzionare in modo particolare il personale paramedico per la difficile e impegnativa assistenza prestata.

E un vivo ringraziamento deve andare al Sindaco di Conco che, unico fra le autorità locali, si interessò in varie circostanze non solo per Battista, ma anche per la sua povera mamma.

Recentemente l'Istituto di Mezzaselva dichiarava di non poter più ospitare l'ammalato; anche allora il Sindaco dimostrò una attiva comprensione del problema umano che si presentava evidenziando così quelle qualità che tanto servono a valorizzare una persona.

Ora Battista riposa vicino alla sua Mamma.

Iddio giust e misericordioso conceda a lui quella serenità e quella pace negate, in modo tanto amaro, dalla vita.

Conco 17 marzo 1980.

Nel trigesimo della morte.

Pierre

so quale sarà il vostro comportamento?

R. Non ipotichiamo il futuro, comunque il nostro comportamento sarebbe dettato dal buon senso e da una intransigente posizione di indipendenza nei confronti di chiunque.

D. Sappiamo che questa volta, alle spalle della minoranza, c'è un « Comitato » con lo scopo di consigliarvi ed aiutarvi. L'iniziativa ci sembra buona, ma vorremmo saperne qualche cosa di più.

Ad esempio:

— Da chi è stato nominato?

R. Da un dibattito democratico svoltosi all'Osteria del Tornante e dal consenso subito coagulatosi sulle persone degne di farne parte, sia dal lato tecnico che dal lato morale. Il « Comitato » è, quindi, frutto di una sentita partecipazione del cittadino, che non intende più lasciarsi « governare ».

— Chi sono i componenti?

R. Sono tre per ogni assessorato, un Sindaco ed un Vice sindaco ombra.

— C'è nel suo seno, qualcuno che si può definire tecnico o comunque qualcuno che ha esperienza di pubblica amministrazione?

R. Certamente, per poter sempre più qualificare la minoranza, nell'interesse precipuo della comunità.

— Vi siete impegnati ad ascoltare il suddetto comitato anche se, poniamo caso, non ne dividete le decisioni?

R. Se le decisioni adottate le riteniamo frutto ponderato ed unanime, possiamo anche accantonare le nostre prese di posizione, che eventualmente potessero emergere, in contrasto con il bene della comunità. Ci auguriamo di affrontare le future discussioni in piena autonomia, e nel pieno rispetto delle opinioni altrui, come ci auguriamo di poterlo fare nell'arco di tutti i cinque anni della presente Amministrazione.

D. Si dice che, se la lista civica avesse raggiunto la maggioranza, avevate già deciso chi doveva essere il Sindaco. È vero?

R. Resterà nel limbo delle intenzioni e lo tireremo fuori nel prossimo quinquennio, se i cittadini riterranno maturo il momento.

D. Qual è, nei vostri programmi la meta più importante per questa Amministrazione?

R. Il completamento della rete idrica sull'Altopiano e il Piano Regolatore.

D. Come pensate di fare in modo di convincere la maggioranza ad attuarla?

R. Continueremo a tener desta l'attenzione della maggioranza e a spronarla coinvolgendo anche la cittadinanza con la sua partecipazione alla vita della comunità. Ci auguriamo che questi buoni propositi si proiettino nel futuro e in tutto l'arco dei 5 anni dell'attuale Amministrazione.

D. Rivolgendomi ora personalmente al Sig. Federici ed al Sig. Luperto, facciamo due domande alle quali gli interessati possono ovviamente non rispondere.

Al Sig. Federici: Qualcuno ha notato che da un po' di tempo a questa parte, Lei sta accumulando cariche pubbliche. È infatti Presidente del Centro

Sportivo, della Cooperativa di Consumo ed ora Consigliere Comunale. Come mai tanto interesse per la cosa pubblica?

R. Debbo fare una prima precisazione di detta domanda: personalmente non riesco a comprendere quali siano le reali allusioni del mio interlocutore, onde mi affido alla sua intelligenza affinché mi siano chiarite. Nel frattempo tengo a precisare che il mio interessamento non ha nessun fine speculativo: infatti sono tutte cariche gratuite... Ho sempre ritenuto che aspirazione di ogni cittadino sia la partecipazione attiva alla gestione pubblica nell'interesse della cittadinanza.

In tale senso sono convinto della mia azione. Tanto però comporta impegno serio e gravoso.

Al Sig. Luperto: Moltissimi cittadini conoscono quali erano i suoi rapporti con l'Amministrazione Comunale precedente, sfociati in una lite con il Comune e, il giorno dell'elezione del Sindaco, abbiamo anche saputo che per poter rimanere nella sedia di Consigliere Comunale, Lei ha dovuto rinunciare alla causa. Entra nell'Amministrazione Comunale con il dente avvelenato? Ha intenzione di lottare affinché il terreno di cui Lei è proprietario diventi zona edificabile?

R. Non entro nell'Amministrazione con il dente avvelenato, poiché nel mio caso, ho tutti i denti sani... e, scherzi a parte, ho sempre avuto il buon senso di considerare le decisioni assunte nei miei confronti come decisioni prese da una sola persona, e quindi l'Amministrazione Comunale l'ho ritenuta completamente estranea. Infatti non io ho promosso la lite, né mai ho inteso addebitare decisioni a me scadite, all'Amministrazione Comunale.

In quanto all'intenzione di lottare perché il terreno di mia proprietà, diventi zona edificabile, a questo punto, chiederei all'intervistatore e a qualsiasi cittadino dotato di buon senso, se un terreno situato fra due abitazioni distanti fra loro non più di 100 metri, nel centro cittadino a poco più di alcune decine di metri dal Campanile di Conco, sia edificabile o meno, rispetto all'obbrobrio delle Laite lassù a 1200 metri di altitudine. Null'altro.

All'intervista hanno risposto i Consiglieri di minoranza Sigg.: Federici Francesco, Luperto Alfredo e Poli Gio Batta.

Le interviste sono state curate da: Bruno Pezzin.

NOTA: Sia il Sindaco che i componenti della minoranza da noi intervistati ci hanno detto chiaramente che alcune domande sono « cattive ». Senza voler essere arroganti o irriverenti rispondiamo che a noi sembra corretto scrivere ciò che è risaputo e « chiaccherato » in pubblico. A questo proposito crediamo che l'articolo « Collaborazione politica », che un cittadino ci ha fatto pervenire e che noi pubblichiamo ben volentieri è un bell'esempio di ciò che la gente pensa. Lungi da noi, in ogni caso, il pensiero di fare le interviste in mala fede o per offendere. Vogliamo scrivere a caratteri cubitali che riteniamo sia nostro dovere ascoltare, riportare, e pubblicare quanto i cittadini pensano, soprattutto dei propri amministratori.

B.P.

A 10 anni dalla morte

Ricordando don ITALO GIRARDI

Non c'è amore più grande di questo:
che uno dia la propria vita per i suoi amici

Con lo stesso titolo e con la medesima citazione dal Vangelo di Giovanni, tratti dall'opuscolo pubblicato in occasione della consegna della medaglia d'oro al Valor Civile, alla memoria di Don Italo, ci accingiamo ora a rievocare la vita e la morte, non solo perché chi lo ha conosciuto non si dimentichi, ma anche per farlo conoscere a chi questa fortuna non ebbe.

Conco e Borso del Grappa si apprestano a celebrare il 10 anniversario della morte con spirito di semplicità e di fraternità, uniti nel ricordo e nel dolore per la scomparsa di questo eroico Sacerdote. Lo fanno con le preghiere, con le cerimonie, con i discorsi e con un pellegrinaggio al laghetto che lo « inghiottì ». Nel luogo del suo sacrificio verranno poste una croce ed una piccola lapide dove i suoi giovani hanno voluto incidere solamente le parole: « Per ricordare Don Italo Girardi che qui donò la sua vita — I giovani di Borso e di Conco ».

Noi, di « Quattro Ciocole », lo facciamo a modo nostro, ricavando dall'opuscolo di cui abbiamo detto poc'anzi, alcune frasi che amici, autorità, insegnanti e ragazzi hanno scritto quando è stata consegnata, alla madre di Don Italo, la medaglia d'oro.

— Dall'articolo « Cristo che passa » di Don Domenico Boesso:

« Una modesta casa di contrada Stringari in Conco lo vide nascere il 23 Maggio 1942 da Girardi Giovanni e Colpo Caterina Elvira, genitori poveri di mezzi, ma ricchi di umanità ».

« Immagino di vederlo, frugolino, percorrere, attento ai colori dei fiori e al canto degli uccelli, il chilometro di strada che lo porta alla Chiesa e alla Scuola... ».

« Nell'anno 1953, aiutato da buone persone, Italo può entrare in Seminario a Thiene, dando inizio a quel tirocinio di 13 anni che lo plasmerà sacerdote. Nel suo programma di vita sacerdotale egli scrive: « Voglio Cristificarmi, vivere integralmente il Cristo, nello spirito del Vangelo, per trasmetterlo ai fratelli, che, con me, sono in cammino verso l'eternità. Non posso fare senza di Lui - Non posso restare senza di Lui - Non posso donare senza di Lui - Non posso parlare senza di Lui - Non sarò capace di presentarmi senza di Lui ».

« 7 luglio 1966 Italo Girardi viene consacrato Sacerdote ».

« ... Pareva avesse fretta di lavorare e di vivere. Ricordo la fretta con cui intervenne a Con-

co alle nozze di diamante dell'Arc. Don Luigi Cappellari celebrate dal Card. Antonio Poma, Veniva da un campeggio nel Tesino. Non fece tempo a concelebrare. A metà pranzo ripartì di corsa. Era preoccupato dalla responsabilità per i suoi ragazzi. Celebrò tardi la sua ultima Santa Messa al lume delle torce, sotto gli abeti. Riposò male durante la notte. E giovedì 23 luglio dopo una dura salita tra le alte cime, si svolse drammatica e fulminea la tragedia. Don Italo, senza esitazione compì quello che sentiva essere il solo suo dovere per la salvezza di una vita suggellando con l'olocausto il suo grande amore per il fratello. Riuscì a salvare il ragazzo, ma affondò nelle fredde e limpide acque di un laghetto e qui, rimane immobile, tra la costernazione dei ragazzi ».

« ... la mamma. Pur nel suo immenso dolore, seppe dimostrare di avere dato del suo all'eroismo del figlio, perché ebbe la forza di dire: « Piuttosto che il sacrificio del ragazzo, accetto il sacrificio di mio figlio ». Con pieno merito, l'oro può brillare su cuore generoso di questa mamma ».

« ... Colui che lo aveva consacrato sacerdote. « Don Italo ha consumato il suo servizio sacerdotale, in una dimostrazione edificante di amore e disinteresse, divenendo immagine ed espressione viva di Cristo salvatore degli uomini ».

— Da: « Ricordo di una maestra » di Maria Poli

« Dalla prima alla quinta, seguì lo sbocciare della sua intelligenza, il fiorire della sua bontà ».

« Eccelleva nel disegno tanto che, arrivato in quinta, era certo più bravo di me ».

« ... nel compito « Che farai da grande? » egli scrisse che da grande voleva essere sacerdote, perché desiderava che tante anime, per opera sua, sentissero il Signore più vicino. Da allora io lo guardavo quasi con rispetto ».

— Da: « Continua ricerca e contatto di amore » del Sindaco di Conco Dr. Alferio Crestani

« È sempre tempo di generosità, sembra ripeterci ancora oggi Don Italo; lo ripete a quanti preoccupati di conseguire un benessere materiale, hanno perso di vista i valori ideali, e che corrono a volte il rischio di indirizzare verso altre esperienze l'entusiasmo e l'esuberanza della loro giovinezza ».

« Al di là degli aspetti celebrativi, deve restare nel nostro animo la convinzione della continuità della sua opera attraverso un proprio personale esempio, un impegno di vita dedicato con disinteresse e generosità al servizio del nostro prossimo ».

— Da: « Costantemente presente fra noi » del Sindaco di Borso Rag. Danilo Andriollo

« L'unico commento è che credo nell'immortalità dell'anima e credo che Don Italo sia ancora vivo... che sia sempre costantemente presente nella nostra storia, perché la Sua testimonianza appartiene come l'anima a ciò che è immutabile e infinito ».

— Dall'articolo del Movimento « Noi per loro »

« ... cercava i contatti con tutti, non si chiudeva in se stesso, viveva e portava la Sua fede e le Sue conquiste con il sorriso sulle labbra ad ognuno. Era un modo di smuovere l'apatia, di riportare verso la giusta Via cui pochi potevano rifiutarsi ».

— Ancora dall'articolo di Don Domenico Boesso

« Don Italo mostrava un costante atteggiamento di sacerdotale servizio verso tutti, ma particolarmente per i giovani; per essi donava il meglio delle sue energie, senza limiti di tempo e con dedizione non comune ».

— Da: « Ci rivedremo a Castel Tesino » di un giovane di Borso

« Il suo viso era pallido ma somigliante più ad un giovane dormiente che ad un morto. Le sue labbra erano ancora abbellite da un lieve sorriso. Ricordo che di fronte a quel corpo senza vita piansi molto; non riuscivo a rendermi conto che quel giovane prete, che molte volte mi aveva consigliato, fosse morto. Da allora sono rimasto come mutilato di qualcosa del mio spirito, e questa ferita difficilmente sarà risanata ».

B.P.



Don Italo Girardi celebra la sua prima Santa Messa a Conco il 10 luglio 1966

Cronache cronache cronache cronache

I Donatori di sangue a Fontanelle

È con soddisfazione che vi possiamo dare una bella notizia. A Fontanelle si è costituito finalmente il Gruppo Donatori di Sangue. Diciamo finalmente perché Conco, Rubbio e S. Caterina hanno già da molto tempo i loro gruppi e a Fontanelle si sentiva questa mancanza. Se in quella frazione sono arrivati in ritardo non hanno però fatto le cose modestamente ed anzi dobbiamo veramente applaudire l'organizzazione perché le iscrizioni raccolte sono state ben 129.

Se pensate che Conco può contare su una cinquantina di iscritti possiamo ben fare un confronto.

Domenica 15 Giugno si è inaugurato il nuovo Gruppo con una cerimonia alla quale hanno partecipato le Autorità locali e i Presidenti provinciale e regionale della F.I.D.A.S., la Federazione che, con le nuove Leggi della riforma sanitaria, sarà a capo delle varie Associazioni dei Donatori di Sangue e di Organi.

Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Sig. Egidio Marchiori e a svolgere le funzioni di Segretario è stato chiamato il Sig. Alberto Dinale.

Il Gruppo comprende gli abitanti di Fontanelle, Gomarolo e Pradipaldo e fa capo, per le donazioni, all'Ospedale di Marostica. Non vi è, per il momento, nessun donatore di Organi.

Scuola Media

Il fabbricato che dovrà ospitare la Scuola Media di Conco è in via di ultimazione, ma sembra che ci siano grossi problemi per il completamento dell'opera (mancano ancora pavimenti, serramenti, intonaci, impianto di riscaldamento, ecc.) in quanto non si conosce ancora se la Regione finanzia l'ultimo stralcio dei lavori. Come ben sapete i lavori sono stati ritardati quando ci si è accorti che il terreno ove dovevano poggiare le fondamenta era costituito esclusivamente di argilla. Il progettista fece sospendere i lavori e fece costruire un enorme scantinato quale base per l'edificio. Tutto ciò, oltre a far ritardare i lavori, ha inciso notevolmente sui costi e alcuni affermano ora che non appena l'impresa costruttrice, la Callegari di Marostica, avrà raggiunto l'importo del contratto, abbandonerà il cantiere lasciando ovviamente l'edificio incompleto. Spiace che l'impresa se ne vada, anche se ne comprendiamo i motivi, perché raramente si era visto a Conco un costruttore così ben attrezzato, competente e preciso.

Ci auguriamo che la nuova Amministrazione Comunale possa fare tutto il possibile perché l'opera non resti per molto tempo incompleta, anche perché l'attuale sistemazione delle Scuole Medie è veramente precaria e bisognosa di soluzione.

Campo da Tennis

Nuovo campo da tennis a Conco. Per la verità non è il primo campo di questo tipo che si costruisce nel nostro paese. Ne esistono infatti altri due; uno a Tortima che è di proprietà di un

privato ed uno al centro residenziale «Le Laite» dove qualche volta i giovani di Conco sono andati a giocare.

Ma il campo di cui vogliamo parlarvi è quello che proprio in questi giorni si sta costruendo dietro il nuovo Municipio.

Nato da un'idea del CAS (Centro Avviamento allo Sport) che intendeva costruirlo in economia avvalendosi dell'opera dei propri iscritti, è stato «dirottato» dall'Amministrazione Comunale a completo carico del bilancio del Comune ed ora si viene a sapere che anche la Regione ha dato un consistente contributo.

E chi mai pensava a tanta grazia?

Non siamo certo noi a lamentarci ed anzi speriamo che altre iniziative ricevano tanto interessamento. Chissà che al CAS non abbiano già pensato a qualcos'altro.

Noi non possiamo fare altro che augurarvi un arrivederci con pantaloncini, racchetta e palle.

Cervelli elettronici

Anche a Conco arrivano questi «mostri». Logicamente a rifornirsi di tali macchine sono state le Banche. Così, prima alla Cassa Rurale di S. Caterina e poi anche alla filiale di Conco della Banca Popolare, si sono installate queste apparecchiature.

Quelle che i clienti possono vedere sembrano, a prima vista, poco più sofisticate di una macchina da scrivere; sono in realtà solo i terminali di un complesso ben più consistente di apparecchiature che sono in grado di elaborare in pochissimo tempo una quantità enorme di dati, con una precisione che ha appunto del «mostro».

Macchine precise, abbiamo detto, che molto difficilmente sbagliano, ma attenzione ugualmente, perché qualche zero in più o in meno l'operatore lo può sempre schiacciare nei bottoni e guardando poi il nostro libretto dei risparmi ci potremmo trovare all'improvviso ricchi come petrolieri arabi o molto più poveri di quello che già siamo.

Promozione

A 34 anni un nostro concittadino è stato promosso Colonnello dell'Aviazione Militare. Si tratta di Gianni Colpo da Leghe. Dopo la nomina il neo Colonnello è stato incaricato di comandare il 30° stormo di stanza all'aeroporto di Cagliari Elmas.

Benché la promozione risalga ad oltre un anno fa, crediamo di fare cosa gradita a questo nostro amico e concittadino, inviandogli i nostri più sinceri auguri, anche a nome dei lettori e degli emigranti.

Offerta pro Chiesa

Come ben sapete l'ex Sindaco Alfonso Pilati ha lanciato, un paio d'anni fa, una campagna per la raccolta di fondi con lo scopo di aiutare la Parrocchia a sistemare la Chiesa di Gomarolo ed il selciato di quella di Conco.

Il risultato è soddisfacente ed ora che il Cav. Pilati ha lasciato la sua poltrona di primo cittadino, ha voluto consegnare il libretto di banca, contenente le offerte, al Parroco di Conco Don Lorenzo Grigiane. Ha pregato inoltre noi di 4 Ciacole di pubblicare un breve resoconto con l'elenco delle ultime offerte pervenute, cosa che facciamo ben volentieri.

Il saldo al 29/7/79, già pubblicato sull'ultimo numero di 4 Ciacole era di

Hanno inoltre offerto:

- Angelo Peterlin	L.	5.000
- Adolfo Carli	L.	40.000
- Marco Predebon	L.	10.000
- N. N.	L.	2.000

Gli interessi maturati sul libretto a tutto il 31/12/79 sono pari a

	L.	46.836
Per un totale di	L.	1.251.836

Sono già state consegnate al Parroco, per i lavori di Gomarolo

	L.	500.000
--	----	---------

Rimangono nel libretto

	L.	751.836
--	----	---------

Comuniciamo che la raccolta dei fondi continua, perché urge sistemare il tetto della Chiesa di Conco. Chi volesse pertanto contribuire è pregato di inviare le offerte alla Banca Popolare di Conco, specificando lo scopo e chiedendo l'accredito sul libretto a risparmio n.ro 1216. =

Riconoscimento ai Donatori Benemeriti

Dopo avervi detto della nascita del gruppo Donatori di Sangue di Fontanelle, riteniamo doveroso informarvi anche dei riconoscimenti ricevuti dai Donatori del gruppo di Conco.

Undici pergamene sono state consegnate ad altrettanti donatori che hanno più di dieci anni di attività. In 10 anni a un donatore medio vengono prelevati circa cinque litri di sangue.

La cerimonia ha avuto luogo in Chiesa a causa dell'inclemenza del tempo e, alla consegna delle pergamene, un lungo applauso ha accompagnato i donatori premiati. Non era solo la riconoscenza dei cittadini e degli ammalati, ma anche la speranza che il sangue non venga più speso inutilmente nella nostra Italia scossa da fermenti pseudo-rivoluzionari che non potranno in nessun caso ripagare chi li attua.

Dopo la cerimonia, il Presidente ha letto una breve relazione sull'attività svolta e sono stati eletti i nuovi consiglieri, che per tre anni dovranno amministrare il Gruppo.

Il Sig. Stefano Cortese è stato successivamente confermato Presidente, mentre la carica di Vice Presidente è toccata a «Gi-Tre», al secolo Giorgio Girardi.

Gravissimo incidente a Fontanelle

Sono le due del pomeriggio di sabato 5 luglio e a Fontanelle arriva da Marostica, a velocità sostenuta, una FIAT-DINO coupé guidata da Severino Lunardon di Valle S. Floriano.

Nella curva prima del caseificio l'auto incrocia una FIAT 500 e per non investirla deve al-

largare la curva. La velocità, un po' di ghiaino, un paracarro sono gli elementi della tragedia. L'auto sbanda, si capovolge, finisce contro un lampione della luce abbattendolo e, dalle macerie i primi soccorritori estraggono tre morti ed un ferito grave. Qualcuno sviene, qualche altro piange e c'è anche chi impreca perché, si dice, non poteva che accadere così; «andavano troppo forte».

Gli occupanti la vettura sono tutti di Valle S. Floriano e tra i primi ad accorrere c'è il Parroco, Don Domenico Boesso. Arriva, con un certo ritardo, anche l'ambulanza dall'Ospedale di Marostica, che si porta via Gianni Primon, il ferito. Arriva la Polizia per i primi accertamenti, arrivano i parenti, gli amici e i curiosi.

Per Severino Lunardon, Ivano Simonetto e Adriano Zampe-se si aprono i cancelli del piccolo cimitero di Fontanelle, in attesa dell'autorizzazione di trasportare le loro salme a Marostica e a Valle.

Non possiamo non ricordare l'incidente di alcuni anni fa a Campomezzavia dove tre persone di Fontanelle perirono perché in una curva un'auto che andava troppo forte le investì. Se in quell'occasione tre persone furono uccise, in questa altrettante persone si sono «suicidate» e... la colpa? La velocità e l'incoscienza!!

TOSCA GIRARDI UNA VITA DEDICATA AGLI ALTRI

La Tosca è partita; questa volta per il viaggio più lungo e più bello di quelli da lei fatti, come ha detto il Parroco di Conco durante la messa funebre.

La morte della Tosca ha colto il paese, per lo meno nella sua stragrande maggioranza, all'improvviso, e ha lasciato negli animi una grande impressione e un profondo rammarico. Il dispiacere era unanime perché vedeva bruscamente troncata un'opera iniziata da Tosca a favore delle popolazioni della Bolivia con uno spirito di dedizione, impegno, generosità e attivismo che avevano del sorprendente.

Non erano rimasti sorpresi però quanti la conoscevano a fondo e l'avevano vista all'opera anche prima.

Certo non era una persona facile. Il suo congenito spirito di verità, alieno ad ogni forma di ipocrisia e di falsità, contrario ad ogni genere di compromesso, la portava ad esprimere su persone e fatti, giudizi netti e schietti e perciò stesso non sempre graditi.

Quando è partita per la prima volta per la Bolivia, parlamo su queste stesse pagine di una donna coraggiosa e generosa. Certo la sua esperienza è durata pochi anni; troppo pochi per i bisogni delle popolazioni al cui servizio si era messa; per la gran voglia di fare che aveva dentro di sé; per attuare i progetti che aveva preparato con determinazione e precisione. Fino agli ultimi momenti della sua vita, chi le era vicino, ha potuto sentire i suoi programmi su quello che doveva fare.

Questa sua generosa esperienza, che per qualcuno poteva apparire improvvisata, trovava invece radici profonde nel suo spirito, nella sua personalità, nella sua vita quotidiana, come ha saputo evidenziare Don Domenico Boesso, che le è stato vicino molti anni. Questa sua esperienza, che ha proiettato un luminoso fascio di luce su tutta la sua esistenza, ha messo in evidenza quali grandi doti di ricchezza interiore possedeva quel-

la figura all'apparenza esile e minuta. La sua personalità veramente ricca di coraggio e generosità viene a stagliersi con impressionante grandezza sul piccolo e grigio mondo delle nostre comodità quotidiane, sulla meschinità dei nostri egoismi, sulla piccolezza dei nostri giorni colmi di tutto. La sua figura si pone davanti a noi come un rimprovero quasi a farci vergognare della nostra povertà di spirito.

Il valore della sua esperienza è stato egregiamente illustrato dagli interventi di due Sacerdoti che hanno parlato nel corso del rito funebre; da Don Alfeo Zanon cappellano della Polizia di Vicenza, il quale ha letto le lettere inviate da Padre Pani, direttore della missione Boliviana, nonché da un Padre Salesiano che ebbe modo di conoscere la Tosca nella sua attività in Bolivia.

A noi tutti che sentiamo il rammarico interiore e la tristezza di non averla aiutata quando ne aveva bisogno, di non averla capita a fondo quando viveva in mezzo a noi come insegnante, come incaricata del Patronato Scolastico, come amministratrice comunale, di non aver saputo esserle vicini con una parola, un invito al momento opportuno, nasce in fondo all'animo un sentimento di riconoscenza per averci aperto gli occhi su tante realtà di miseria che esistono nel mondo e per averci dato un esempio di vita vera (e non a parole).

Per continuare la sua opera, per ricordare la sua memoria e forse per assolvere quasi il nostro debito di riconoscenza per l'esempio datoci, è stato costituito un «Movimento per il terzo mondo», a lei dedicato. Invitiamo tutti, a lei così sensibile ai problemi della miseria, quanti sono rimasti colpiti dall'esempio della Tosca di aderire; adempiremo così ad una vocazione cristiana e assolveremo al nostro debito, che è grande verso la Tosca.

Alferio Crestani

LA RIFORMA SANITARIA

- Intervista con il Dott. Cremonini -

La «salute» dei cittadini italiani, da un po' di tempo a questa parte, è soggetta a nuove regolamentazioni che stanno scombuscolando la vita di molti.

Siamo tutti un po' disorientati e, molto spesso, chi ha bisogno di qualche cura o di medicine o, più semplicemente, di un timbro su un documento sanitario, non sa cosa fare, non sa a chi rivolgersi.

Il dott. Cremonini, nostro medico condotto, prendendo lo spunto dall'istituzione del servizio di guardia medica notturno e festivo, ha fatto recentemente un giro per le Frazioni di Conco, spiegando ai cittadini quali sono le novità in campo sanitario.

Ritenendo anche noi doveroso informare i nostri lettori sulla materia, siamo andati a trovare il Dr. Cremonini e ne è nata così l'intervista che ora pubblichiamo.

— SIGLE NUOVE

D - Si sentono parole nuove, si leggono sigle nuove, si dice che tutto cambia. Il cittadino è disorientato. Cosa può dirci in merito?

R - S.S.N., U.L.S.S.S., S.A.U.B., e chi più ne può più ne metta. Indubbiamente il cittadino, quello che con bruttissima parola viene oggi definito «utente» perché è colui che «usufruisce» dei servizi, comincia a non capirci più niente. D'accordo che prima si parlava di INAM, ENPAS, INPS, INADEL, ENPEDEP, ecc. ma in fondo ognuno conosceva la sigla della sua mutua e delle altre se ne infischia... Scherzi a parte, sono d'accordo che bisogna chiarire le cose facendolo nella maniera più semplice possibile. Ecco perché ho colto l'occasione dell'istituzione del servizio di guardia medica per andare in giro per le frazioni a spiegare ed a ri-

spondere alle domande (anche a quelle cattive); perché sono convinto che solo così si può ottenere la collaborazione dell'«utente».

— LA MEDICINA CAMBIA

D - Dal momento che siamo d'accordo sulla chiarezza, vuole spiegarmi che cosa sta succedendo?

R - La medicina è cambiata e sta cambiando: non è più quella di cinquanta anni fa, ma che dico di dieci, di cinque anni fa. L'evoluzione nel campo scientifico è tanto rapida che, per fare un esempio, un medico che si laurea oggi, fra tre anni dovrà considerare non valido un terzo delle conoscenze che ha acquisite all'Università; l'aggiornamento è un impegno veramente pesante per un medico che voglia mantenersi ad un livello professionale decente.

Inoltre le malattie stesse sono cambiate: ad esempio se prima un paziente andava dal medico dicendogli che aveva mal di pancia, questi poteva pensare che ci fosse un organo dell'addome ammalato, con buone probabilità di essere nel giusto; oggi invece, al limite, il medico deve cominciare col domandarsi se la causa prima del malessere denunciato non sia il fatto di avere in casa la suocera o di temere che la moglie gli metta le corna. Scherzi a parte, oggi si parla di medicina psico-somatica, di malattie cioè che hanno una base psichica anche se non apparente.

Non per niente anche lo stesso concetto di salute è cambiato. Prima si pensava che bastasse essere non ammalati per considerarsi sani, mentre oggi dobbiamo tener presente la definizione dell'Organizzazione Mondia-

le della Sanità che dice: «la salute è uno stato di benessere fisico, psichico e sociale e non solamente assenza di malattia».

— BENESSERE SOCIO-BIO-PSICHICO

D - Benessere fisico si capisce, psichico pure, ma che c'entra il sociale?

R - Rispondo facendo un esempio. Se uno ha un bambino handicappato in casa e la società, la comunità in cui vive non si interessa al suo problema, lo lascia solo ad affrontarlo e lui non ha né il modo né i mezzi né la capacità di fare da solo, capirai che ad un certo momento le preoccupazioni si riflettono prima sul suo stato psichico e poi su quello fisico; così se gli capita un'ulcera allo stomaco questa non è dovuta al fatto che fuma 40 sigarette al giorno (perché magari non è fumatore) ma proprio per questo suo stato di disagio di natura sociale. Ed il medico gli potrà dare tutte le medicine di questo mondo che la sua ulcera non guarirà mai.

Infine (finalmente) ci si è accorti che è meglio prevenire piuttosto che curare, solo che per fare la prevenzione bisogna essere in tanti e lavorare tutti assieme e, molte volte, occorre anche la collaborazione di tutta la comunità. Ci sono, ad esempio, malattie trasmesse dalle mosche ed è chiaro che per impedirne la diffusione bisogna lottare contro questi insetti (ecco allora le retine nei negozi, i disinfestanti, ecc.) ma quel che più conta è indispensabile non creare la sporcizia su cui le mosche possono vivere e riprodursi, non abbandonando in giro immondizie... Insomma è questione di educazione,

La Chiesa di Conco è ammalata

Pubblichiamo una fotografia dell'interno della nostra Chiesa. Lo facciamo con lo scopo di mettervi al corrente che da circa un anno, infiltrazioni di acqua dal tetto e umidità ne stanno intaccando pitture e pareti in maniera preoccupante. Già alcune pitture sono state seriamente danneggiate.

Vi diremo nel prossimo numero di «4 Ciacole» cosa intende fare la Parrocchia e quali saranno le spese che comunque si prevedono ingentissime (occorre sostituire tutta la copertura). Vi invitiamo intanto, già da ora, ognuno secondo le proprie possibilità, a contribuire alla salvezza di questa nostra e vostra Chiesa.

SERVIZI SANITARI A DISPOSIZIONE NEL COMUNE DI CONCO

1 - AMBULATORI:

- a Fontanelle:	Martedì	Dalle ore 8,30
- a Rubbio:	Venerdì	alle ore 11,30, con
- a Conco:	Lunedì-Mercoledì-Giovedì	ricevimento sino
		alle ore 11.
- a Conco:	Sabato	Dalle ore 8,30 alle
		ore 10,30

2 - VISITE DOMICILIARI:

- Da prenotarsi entro le ore 11 (al sabato entro le 10,30) telefonando: al n. 707033 nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Sabato al n. 707034 nei giorni di Martedì e Venerdì.

3 - PER LE SOLE VISITE URGENTI DOMICILIARI DURANTE LA NOTTE O NELLE FESTIVITÀ:

- Guardia medica notturna dalle ore 20 alle ore 8 Telefonare al n.ro 707033 e, se non risponde, al n.ro 63245

- Guardia medica festiva dalle ore 14 del giorno prefestivo alle 8 del post-festivo

4 - CONSULTORIO OSTETRICO-GINECOLOGICO:

- a Conco Capoluogo: Martedì pomeriggio ore 14



Tosca Girardi: una vita per l'insegnamento, la comunità, lo spirito missionario.



sia sanitaria che civica, cominciando ad abituarsi a non buttare per terra neppure le carte delle caramelle, insegnando queste elementari norme ai bambini, specialmente con l'esempio, e non scaricando sugli altri le responsabilità educative (a casa: «ma non te lo insegna la maestra?» - a scuola: «ma tua madre che cosa ti insegna?»). Capisci che in questa situazione, alla base di tutto c'è la PARTECIPAZIONE del cittadino a tutti i livelli, da quello sociale a quello politico.

— L'UNITÀ SANITARIA

D - Va bene, ma in pratica?

R - A tutti gli enti precedenti, si sostituisce oggi l'U.S.L., cioè l'Unità Sanitaria Locale, la quale, gestisce a livello locale tutti i servizi sanitari e sociali (di questi ultimi, per la verità, buona parte ancora non esistono), dalla medicina generica, a quella specialistica, a quella ospedaliera, dall'assistenza farmaceutica ai servizi veterinari, all'assistenza agli handicappati, all'assistenza della coppia attraverso i consultori familiari, ecc.

Le Regioni, a norma di Legge, hanno suddiviso il loro territorio in tante U.S.L. (nel Veneto sono 31).

Noi apparteniamo all'U.S.L. n. 5, che comprende i territori del Bassanese, del Marosticense e dell'Altopiano dei 7 Comuni, con sede in Bassano del Grappa. Ogni U.S.L. viene poi suddivisa in Distretti Sanitari, che rappresentano la struttura tecnica a diretto contatto con il cittadino. Qui ci troviamo di fronte a due diverse posizioni; quella dei politici e quella dei tecnici, cioè dei medici. Infatti la Regione Veneto, con una sua legge, ha definito le dimensioni dei Distretti come un territorio avente una popolazione da 10 a 30 mila abitanti; i tecnici invece sono dell'opinione che il distretto non debba avere più di 10.000 abitanti perché altrimenti il cittadino si troverebbe nella situazione di non poter partecipare attivamente alla gestione della propria salute, cioè di far presenti i suoi bisogni, le sue necessità di servizi, di far sentire la propria voce.

— ESIGENZE ALPINE

Le preoccupazioni di noi medici della montagna erano, inoltre, particolari in quanto noi viviamo in un territorio di 460 Kmq. su cui sono sparsi circa 23.000 abitanti. Ed è chiaro che i bisogni delle nostre popolazioni sono completamente diversi da quelli del-

le popolazioni di pianura: basti riflettere al fatto che d'inverno, ad esempio, quando a Bassano piove da noi nevica. Ecco perchè noi medici, dopo aver avuto con il Presidente dell'U.S.L. Carlesso un incontro quanto mai cordiale ed aperto, abbiamo fatte presenti quelle che a nostro giudizio erano le necessità delle nostre popolazioni, di quella gente che, anche se al mattino scende in pianura a lavorare, alla sera torna a casa e vive quasi ed ha bisogno dei servizi il più possibile vicini.

Per la verità, queste nostre «richieste», se così si possono chiamare, con l'appoggio della Comunità Montana sono state prese in attenta considerazione ed abbiamo visto con piacere che già alcune sono divenute una realtà. Così, per quel che ci riguarda da vicino, è stato «disegnato» il distretto sanitario n. 3 CONCO-LUSIANA comprendente anche Rubbio di Bassano, con circa 5.500 abitanti.

— SERVIZI

D - Questo cosa comporterà?

R - Che, sia pure con orari limitati in proporzione alla popolazione, avremo tutti quei servizi (ovviamente non subito, non è materialmente possibile) di cui beneficeranno i cittadini dei Distretti di Bassano, Marostica, Asiago, ecc. Infatti, oltre ai medici di base (per la diagnosi e cura delle malattie) ed al medico distrettuale (per la medicina pubblica, la profilassi delle malattie infettive, ecc.) avremo l'infermiera professionale, l'assistente sociale, lo psicologo, certi servizi specialistici, ecc.

Allo stesso modo abbiamo fatta presente la necessità che l'Ufficio amministrativo, quello che oggi è la SAUB, venga decentrato in ogni comune almeno per mezza giornata la settimana. Abbiamo buone speranze anche per la realizzazione di questo desiderio.

LA GUARDIA MEDICA

D - Che cos'è il servizio di guardia medica di cui è andato a parlare in giro?

R - Tu sai che io sono medico condotto a Conco da quasi 21 anni e sai pure che il mio servizio era «permanente» 24 ore su 24 per tutti i giorni dell'anno (ferie escluse, naturalmente). Per far valere il diritto costituzionale al riposo settimanale, alcuni anni or sono il Dott. Seraiotto di Lusiana ed io escogitammo, Amministratori Comunali con-

senzienti, quello strano sistema di alternarci nel riposo un sabato ed una domenica ciascuno.

Dal 14 giugno scorso, la Regione (finalmente!) ha attuato il servizio festivo e notturno per le visite domiciliari urgenti. Il servizio notturno va dalle ore 20 della sera alle 8 del mattino dopo e il servizio festivo copre invece l'arco di tempo che va dalle ore 14 del giorno prefestivo alle ore 8 del giorno dopo la festa. Il che vuol dire che dopo 20 anni dormo i miei sonni tranquilli. Se a questo aggiungi che le visite domiciliari vanno prenotate entro le ore 11 del mattino altrimenti, a meno che non siano urgenti, possono essere eseguite il giorno dopo, capirai che si può cominciare a respirare. Ad ogni modo ti riassumerò tutte queste norme in uno schemino che potrai pubblicare. Devo precisare che il servizio di guardia notturna e festiva è gratuito; questo non vuol dire che uno possa chiamare per divertimento... o quasi. Bisogna pensare che il medico «copre» il territorio di Conco, Lusiana e Rubbio; sono oltre 60 Kmq.! E che mentre uno chiama per una sciocchezza a levante può esserci una urgenza VERA a ponente, con le conseguenze che si possono immaginare!

— LA CONDOTTA

D - Ma allora che scopo ha ancora la condotta medica?

R - Il medico condotto, che prima era in servizio, come ho già detto, 24 ore su 24, ora farà altri servizi, ad esempio quelli che io, personalmente, volontariamente, svolgo da anni nel nostro comune, come la medicina scolastica, l'educazione sanitaria, le indagini epidemiologiche e demografiche, ecc.

— RICOVERI OSPEDALIERI

D - E per gli Ospedali, dove ci si può ricoverare? E per gli specialisti?

R - La Legge di riforma parla chiaro; il cittadino, con la semplice richiesta del medico (e in caso d'urgenza anche senza di quella) può ricoverarsi, senza alcuna formalità burocratica, in qualsiasi ospedale della Regione. Se necessita di ricovero fuori Regione per motivi particolari (ad esempio ricovero in un reparto particolarmente specializzato) basta farsi autorizzare dall'USL su richiesta del medico curante; che se poi uno putacaso si trova a Napoli e gli viene un attacco di appendicite basta che si presenti

al pronto soccorso dell'Ospedale che lo ricoverano senza nessuna carta.

Per gli specialisti sono a disposizione sempre SENZA IMPEGNATIVA ma con la sola richiesta del medico e, in certi casi (dentista, oculista per la sola misurazione della vista, ginecologo, pediatra), anche senza tale richiesta, gli ambulatori specialistici degli Ospedali e quelli delle ex mutue. Ci sono poi degli specialisti cosiddetti «convenzionati esterni», che cioè erogano le prestazioni per conto del Servizio Sanitario Nazionale nel loro ambulatorio privato; per questi basta far mettere un timbro dell'USL sulla richiesta del medico curante. Queste autorizzazioni, che ora vengono fatte a Bassano, ovviamente quando saranno decentrate i servizi amministrativi nei distretti o, come spero, in ciascuno dei nostri piccoli comuni, saranno rilasciate negli uffici decentrate (ad esempio Conco, Lusiana...). È ovvio che se un domani saranno decentrate nei distretti anche dei servizi specialistici, il paziente preferirà usufruire di questi, fuori della porta di casa piuttosto che affrontare il viaggio, che so io, sino a Bassano; ma beninteso senza alcun obbligo perchè, ricordiamoci bene, la Legge parla di libera scelta da parte del cittadino.



NOSTALGIA DI CAMPANE

Questa mattina

Il suon delle campane.

Improvvisamente mi svegliai;

Intontito dal sonno

mi guardavo attorno.

Il cervello si riprende,

comincia a ragionare;

nella mia casa,

nel mio letto sto a riposare.

Suonate Campane,

campane suonate,

non mi disturbate.

Il cor mio rallegrate.

Nani Campanari

Note di Meteorologia

Con i dati forniti quotidianamente da un mini-osservatorio meteorologico funzionante da qualche tempo a Conco possiamo fornire alcune notizie interessanti l'andamento del tempo, nel nostro paese, nell'anno 1979.

Durante l'inverno caddero ben 110 cm. di neve di cui 70 negli ultimi mesi del precedente anno. La caduta della neve avvenne in momenti favorevoli e ciò provocò un intenso e continuo movimento turistico rivolto specie verso i numerosi e ben attrezzati campi turistici con grande beneficio economico per i nostri paesi dell'altopiano.

Freddo cane nei primi giorni dell'anno; il 3 gennaio la temperatura scese a ben 18 gradi sotto zero! (valore minimo annuale); la media mensile risultò di 7 gradi sotto zero; neve: 30 centimetri.

Giornate bellissime in febbraio con freddo relativo.

Un pò nebbiosi e piovosi marzo e aprile.

Ben 25 giorni di bel tempo a maggio; durante il mese sbocciò una fioritura meravigliosa in un ambiente tiepido, calmo, ideale, sicchè, più tardi, si ebbe una produzione di frutta, mai ricordata così abbondante: ciliege, amarene, fragole, more, prugne, mele, noci, nocciole, castagne a profusione. Abbondantissima anche la raccolta di funghi.

Bellissimo il giugno: 17 gradi media mensile delle temperature con una punta massima di 25 gradi (valore massimo annuale).

Buono il luglio. Ottimo il tempo durante la prima quindicina di agosto. Giorno più caldo dell'anno: 3 agosto con una media di 22 gradi; il giorno seguente la caduta di una abbondante pioggia pose termine ad un periodo di discreta siccità. La festa della Madonna della Neve, patrona del paese, ebbe luogo in una bellissima giornata con grande concorso di folla.

Ogni tanto qualche temporale, ma, per fortuna, quasi niente grandine.

Tiepido e dolce il settembre. A ottobre parecchia pioggia con temperature prossime allo zero verso la fine del mese.

Ben 20 giorni di tempo eccezionalmente bello a novembre e dicembre. In questo periodo con una media mensile di zero gradi, caddero i primi trenta centimetri di neve della stagione invernale.

Conclusione: durante il 1979 si ebbero ben 230 giornate di bel tempo (cioè oltre 7, 8 mesi) di cui 110 giorni (oltre 3, 4 mesi) di pieno sole.

Nebbiosi circa 25 giorni e piovosi oltre 50. In 12 giornate nevose caddero oltre 80 centimetri di neve.

Conco, il giugno 1980

Pierre

Collaborazione Politica

Si stanno affievolendo pian piano, come l'eco in una grande vallata, le voci concitate, a volte cariche di speranze, a volte deluse, delle elezioni comunali a Conco.

Anche per il quinquennio 80-85 sono stati designati: sindaco assessori, consiglieri di maggioranza e minoranza.

Domenica 22 Giugno, la sala consiliare del municipio era gremita di gente curiosa di sapere a chi sarebbe toccato l'onore del primato tra i cittadini di Conco. Quella sala era satura di apprensione e curiosità che sembravano vere; dico sembravano, visto che già una settimana prima, prelieve lotte famigliari nel partito di maggioranza, si conoscevano i nomi degli eletti, e il breve discorso del nuovo sindaco già preparato da qualche giorno, ha confermato che lo spirito di curiosità che aleggiava tra i presenti era una pura illusione.

Come da cerimonia, al discorso del sindaco si è aggiunto quello della minoranza, e, per mantenere la tradizione, da ambo le parti sono state spese parole di ringraziamento all'elettorato, ci sono stati accenni di programmi per il futuro, e «dulcis in fundo», si è auspicata una collaborazione tra maggioranza e minoranza, te- sa esclusivamente al bene del paese.

«Riusciranno i nostri eroi a compiere ciò che si sono prefissati?».

Spesso con questa frase terminano le puntate di programmi televisivi per ragazzi, e si invitano i piccoli telespettatori all'episodio seguente.

Anch'io, e assieme a me molti cittadini di questa piccola comunità di montagna, attendiamo gli episodi successivi di questo lungo programma quinquennale. Nel frattempo, come i bambini sognano di notte il loro eroe vincitore e il bene sempre trionfatore, anche noi, benché adulti, ci permettiamo di sognare un paese dove il bene della comunità regni da padrone incontrastato, dove gli interessi di partito, che purtroppo in questi ultimi anni si sono accentuati, passino in second'ordine, dove la collaborazione tra le persone che il popolo ha eletto a suo comando, indipendentemente dal colore politico, o di corrente all'interno di uno stesso partito, sia strenuamente e unicamente proiettata in un futuro in cui il paese di Conco veda risolti i suoi annosi problemi.

Amministratori neo eletti, fate che questo nostro sogno diventi realtà!